



CLIMAF

Centro di collegamento internazionale della Massoneria femminile

COLLOQUIO 6012

GLFF – Metz – 9, rue Devilly – 21 Aprile 6012

La Trasmissione Massonica

SINTESI dei lavori

di 8 Obbedienze membri del CLIMAF

(GLFF – GLFS – GLFB – GLFP – GLFE – GLFMI – GLFA – GLFT)



OFFICINE

- Il concetto di trasmissione in Massoneria
- Cosa trasmettere ?
- Come trasmettere ?
- Trasmissione e ricezione della Tradizione
- Cosa si aspettano SS.: dalla trasmissione ?

* * * * *

Il concetto di trasmissione in Massoneria

La parola trasmissione viene da trasmettere, vale a dire portare attraverso. Essa include il prefisso "trans" che indica il percorso di mediazioni, dolori e viaggi, in altre parole: portare attraverso, oltre. Nessun movimento senza i mezzi di trasmissione può essere fatto nell'immediatezza. Quanto alla parola tradizione, essa deriva dal latino "tradere", che significa trasmettere. Così, trasmissione e tradizione sono irrimediabilmente legate. La radice etimologica di trasmissione e tradizione è la stessa: trans, dare, ossia far passare a qualcuno altro, ma è la stessa anche di tradire. Ecco perché dobbiamo fare attenzione, dobbiamo essere accorti e responsabili. Senza la capacità di trasmettere, oralmente o per iscritto, con il gesto e l'imitazione, mediante il dono agli altri delle esperienze vissute, grazie alle tracce lasciate sotto i nostri passi, la tradizione non esisterebbe. Le leggende continuano ad essere trasmesse oralmente. In Kazakhstan, per esempio, la trasmissione è sempre stata orale fino a circa 250 anni fa. Poi la scrittura è arrivata con l'arabo, poi il latino, poi finalmente con il cirillico. Tuttavia, vi è un forte risveglio dei rituali sciamanici e di un'attenzione sul sé, alla ricerca del passato e delle tradizioni.

Dal momento della creazione di un' Europa politica, è interessante vedere fino a che punto le identità culturali e linguistiche delle regioni - indipendentemente della loro appartenenza ad un paese piuttosto che un altro- hanno ripreso forza e vigore e vogliono riaffermare la loro lingua rispetto alle esigenze dell'oggi. Si pensi al gaelico della Bretagna e al Galles, allo scots della Scozia, alla lingua d'oc della Provenza, al basco, alla lingua franca - o Platt -della Lorraine, tutte lingue trasmesse principalmente per via orale ... Dobbiamo anche pensare alle minoranze chiuse nelle loro tradizioni, ma anche al mondo dei disabili, così spesso dimenticato o trascurato, a tutti coloro che sono intrappolati nella sofferenza di non poter comunicare, per i quali la trasmissione può farsi solamente mediante segni e toccamenti

La parola trasmissione è una parola coraggiosa che evoca l'immagine della dipendenza gli uni dagli altri. Oggi sappiamo che nel corso dell'evoluzione del singolo individuo, nei primi anni di vita, l'imitazione permette il passaggio dall'obiettivo al soggettivo. Chi dice trasmissione dice movimento e tempo che scorre. Per la Massoneria, la Tradizione è fondamentale e sin dal suo inizio, è stata trasmessa mediante la parola, poiché è ben noto



che non sappiamo né leggere né scrivere. È forse per questo motivo che il mondo profano ci demonizza pensando che il segreto che custodiamo nasconde pensieri ed azioni inconfessabili? Così l'USB delle nostre conoscenze, del nostro famoso segreto, è da cercare in una enciclopedia o in una memoria morta? In effetti, potrebbe essere che nel corso del tempo la parola si sia persa e che con l'avvento dei libri e di Internet possa essere ritrovata facilmente sulla strada della scrittura! Dopo tutto, viene dal passato e tende verso il futuro ... Se risulta evidente che la cultura dello scritto ha spesso adombrato quella della trasmissione orale che possiamo ormai trovare solo presso poche comunità chiamate "primitive" o "prime", come in Papuasias, Siberia, Amazzonia..., è pur vero che la cultura dello scritto sta diventando anch'essa obsoleta con lo sviluppo, ad una velocità senza precedenti, degli i-phone e i-pad vari e multiformi. E cosa dire dell'ortografia e della sua evoluzione –in qualsiasi lingua la si veda- che passa allegramente, tramite SMS, dalle rigide regole definite da così tanto tempo dalle accademie e studiate con tanta fatica dagli alunni di tutti i collegi del mondo, alle abbreviazioni e onomatopее di ogni genere conosciute e comprese solo dai loro fruitori! Indubbiamente, il virtuale è pronto a sconvolgere in modo significativo la trasmissione, rinchiudendo le persone nella dimensione della non-comunicazione.

Per gli esseri viventi, la trasmissione è sempre stata una questione di sopravvivenza. Come tale, essa è portatrice di identificazione sia del conscio che dell'inconscio, e costruisce la coerenza e la coesione del gruppo assicurandone la sua continuità . Creatrice dell'identità collettiva, rimanda concetti tramandati. Diventa così una sfida al tempo e alla morte. Ci si può chiedere come certe parole, a volte, scuotano il mondo? Come è possibile che ci siano delle tracce di alcune tradizioni e non di altre?

Trasmettere significa continuare ad essere. Ed è sbagliato sostituire il termine trasmissione con quello di formazione, nel quale troviamo la radice di formattazione, vale a dire, di imparare senza riflettere. Trasmettere è un atto regolatore ed ordinatore, a causa della sua triplice portata - fisica, diacronica, politica -. Su un piano materiale, il termine trasmettere si usa in caso di proprietà o idee (si trasmette un bene, un titolo negoziabile, un fondo di commercio, un potere ...). Ad esempio, l'idea di nazione è perpetuata con la bandiera e la campana per i morti, la tomba di Napoleone, il frontone del municipio, e non solo tramite i libri di testo o il preambolo della Costituzione. La trasmissione è diacronica e "in movimento". Si tratta di una trama, di un dramma. Esso collega i vivi ai morti, spesso in assenza fisica dell'emittente. Sul piano religioso, ideologico e artistico, la trasmissione lavora sulla scala temporale. Trasmettiamo affinché ciò in cui crediamo non muoia insieme a noi. Sul piano politico, si comunica, ma di rado per trasmettere veramente. Custode dell'integrità di un noi, assicura la sopravvivenza del gruppo, mediante la condivisione tra individui di ciò che è comune al gruppo stesso, assicura la sopravvivenza della personalità collettiva che custodisce nella sua storia. Questo è una sfida di civiltà. Opera come un maestro per fare passare da ieri a oggi e domani il corpo di conoscenze e di valori nonché il know-how che si trova nell'identità di un gruppo stabile. La trasmissione lavora su due assi: è verticale, ma anche orizzontale come il sasso gettato sul filo dell'acqua che genera dei cerchi concentrici sempre più grandi. Nelle nostre Logge, la catena d'unione è in qualche modo la "cinghia di trasmissione" in seno al motore dell'amore universale.

La trasmissione è sia interna che troviamo esterna, quindi: la trasmissione da sé a sé, da massoni a massoni, trasmissione verso il mondo profano. E' indubbio che la trasmissione si fa al presente, nella continuità tra passato e il futuro. Ora la Massoneria è strettamente legata alle idee dell'illuminismo, vale a dire: la libertà di pensiero, al bisogno di comunicare



con colui che condivide gli stessi ideali, la stessa filosofia, così come tanti argomenti a riflessione costante e mai compiuta. Iniziatica, la Massoneria si basa sulla trasmissione di miti, simboli e rituali. Essa si basa sull'impegno libero e approvato di ciascuno a rimanere fedele alla regola e principio fondatore. La Trasmissione massonica vuole assicurare, sotto il sigillo del segreto, la continuità del sapere, delle pratiche, della conoscenza, assicurandosi che il recettore sia impegnato in un lavoro personale, un percorso che gli permetterà di lasciare la porta del Tempio i resti dell'"uomo vecchio". Questa trasformazione, questo rinnovamento si basa sul coraggio, convinzione e umiltà da parte dell'emittente, di onestà intellettuale, integrità, senso del dovere. Trasmettere, è continuare ad essere e il lavoro iniziatico è il lavoro di una vita. E' a questo prezzo che la trasmissione ha un senso. E' un seme che i nostri cuori seminano in noi, nella speranza di vederla germogliare attraverso il nostro lavoro e che verrà nuovamente seminata. Così partecipiamo a forgiare il mondo, sentendoci responsabili della trasmissione dei nostri principi e dei nostri ideali, proprio perché una civiltà muore quando finisce la trasmissione.

Cosa trasmettere ?

Che cosa vogliamo trasmettere, cosa dobbiamo trasmettere? La nostra cultura, le nostre tradizioni, le nostre conoscenze. Sappiamo di due forme di cultura: la cultura individuale "Bildung" in tedesco, in altre parole, ciò che abbiamo acquisito e gli elementi formativi numerosi e vari che abbiamo ricevuto. Si tratta dunque della cultura individuale e evolutiva. La cultura collettiva corrisponde ad un'unità fissatrice di vari identità, un marker di valori legati a una storia, un'arte completamente inserita nella comunità. La cultura collettiva si modifica solo molto lentamente, ma rappresenta una certa stabilità, un promemoria della storia. A livello profano, una concezione della cultura consiste nel vederla come forgiata da quattro elementi che sono stati tramandati di generazione in generazione:

- i valori,
- le norme,
- e Istituzioni,
- gli artefatti.

Non dobbiamo dimenticare neanche che la trasmissione è un dono gratuito dato dall'amore, ed essenzialmente la continuazione dell'umanità, più precisamente della parte spirituale dell'umanità. E' il passaggio dell'obiettivo al soggettivo, tramite il pensiero creativo.

I Valori - i sistemi di valori includono le idee su ciò che sembra importante nella vita. Guidano il resto della cultura. Così, nel mondo anglosassone, i valori presi in considerazione per cementare la cultura collettiva sono spesso le convinzioni, di solito religiose. Gli Stati Uniti, invece, difendono la laicità, che si potrebbe fare risalire al gallicanesimo. Si deve sapere che i valori non cambiano, sono le minacce fatte a questi valori, che li modificano e ci costringono a riconsiderare costantemente il nostro modo di trasmetterle.

Le norme – Le norme sono costituite dalle aspettative su come le persone dovrebbero comportarsi in varie situazioni. Ogni cultura ha i suoi metodi, che potremmo chiamare sanzioni per imporre le sue norme. Esse variano a seconda dell'importanza della norma; le norme che la società impone formalmente hanno lo status di legge. Ad esempio, in Francia, la lingua francese ha lo status di lingua ufficiale e, come tale, è la lingua dell'amministrazione e del diritto - da François primo!



Le istituzioni - sono le strutture della società in cui valori e norme vengono trasmessi. Per quanto riguarda la Francia, la difesa della lingua è stata presa sotto tutela molto presto dal sovrano. Così è nato, per questo paese e gran parte dell'Europa, una tradizione che lega la cultura con le istituzioni pubbliche.

Gli Artefatti - cose, o aspetti della cultura materiale da cui derivano i valori e le norme di una cultura.

Ciò che prevale nel mondo profano, lo è ancora di più nel nostro mondo massonico. Siamo un caso particolare di trasmissione culturale. E' quindi nostro dovere soddisfare le quattro elementi della nostra trasmissione, e cioè:

- Le nozioni di libertà, uguaglianza, fraternità, il rispetto di sé e degli altri, la volontà di effettuare una crescita individuale, la condivisione, la solidarietà, insita nei nostri **valori**;
- Le **norme** che dobbiamo rispettare, come i nostri rituali, il patto sociale, le funzioni dei nostri organi di governo;
- Infine, le nostre **istituzioni**, come Logge, Obbedienza, assemblee e conventi, i nostri templi, le federazioni di LL .:., Climaf e le altre.

Nelle nostre Logge, è nostro dovere trasmettere soprattutto la Tradizione del nostro ideale, come ci è stata trasmessa dai nostri FF.: SS.: che ci hanno preceduti. Tradizione orale, scritta Nei nostri rituali, la gestualità consente il passaggio dallo scritto all'orale. E' quindi essenziale comprendere il significato del gesto che non è solo un segno, ma che ha un significato portatore di senso. I nostri valori si trasmettono appunto attraverso questo linguaggio comune rappresentato dai nostri rituali, anche se non ne siamo pienamente cosciente. All'esterno, si traducono mediante un comportamento etico nella società che ci chiede, di fatto, un impegno costante che prosegue nel nostro agire da cittadino. Ma nelle nostre Logge, al di là della tradizione, quello che dobbiamo trasmettere ai più giovani è innanzitutto un metodo di lavoro, essenzialmente adogmatico, socratico, sono gli strumenti messi a nostra disposizione, sono i simboli, le nostre esperienze, i nostri valori, la conoscenza acquisita, l'amore fraterno che ci lega le une alle altre. Ora quale più bella trasmissione dell' abbraccio fraterno?

In che modo trasmettere?

La trasmissione inizia nella Loggia, da una S.: ad un'altra, dalla madrina all'Apprendista, dalle MM.: alle Apprendiste e Compagne. Mediante lo svolgimento dei rituali, i processi mimetici rivestono una grande importanza, tant'è vero che la nostra esistenza, come individuo, ma anche come membro di una comunità, richiede un ordine, un quadro in cui localizzarci e strutturare noi stessi nei nostri rapporti con gli altri.

E' importante trasmettere nella gioia, a volte palpabile, che illumina le SS.:, quando tutte sono in armonia, tese verso lo stesso obiettivo, con intensità e nel dono. Questo si chiama eggregora, una delle più belle esperienze di trasmissione che c'è dato di vivere, un'esperienza rara e indimenticabile. Ciò che viene trasmesso ad una nuova iniziata non è né un'ideologia né un'ortodossia, si tratta di una ortoprassi, pratica ragionata della realizzazione esatta di soli gesti simbolici e di atti ai quali ci si attiene. La trasmissione deve essere fatta orizzontalmente in funzione dell'istruzione corrispondente ai vari gradi, e



verticalmente, in modo evolutivo, nel tempo, da una generazione all'altra. Ogni iniziata trasmette implicitamente e inconsciamente, con il suo esempio, i valori che ella incarna e che sottintendono gli obiettivi alla base della Massoneria umanistica.

La tradizione non può essere trasmessa che alle iniziate, al ritmo del loro percorso sulla via della conoscenza. Dobbiamo considerare ciò che c'è stato trasmesso come una messa in discussione profonda e costante delle nostre convinzioni, di ciò che siamo, o crediamo di essere. La trasmissione del simbolico, invita l'iniziata a passare dal temporale allo spirituale, dal visibile all'invisibile, dal fisico al metafisico, lasciando completa libertà a quella che se ne serve per trovare il suo spazio e per costruire il suo tempio interiore. Per trasmettere, bisogna amare, perché trasmettere, significa dare. "Tu sei quello che trasmetti, e non ciò che pensi di essere." Con la forza dell'esempio, la MM.: mostrano la via dell'umiltà, della perseveranza, del dubbio e del perfezionamento.

Fin dalla nostra iniziazione, c'è stato insegnato a lasciare i nostri metalli alla porta del Tempio. E 'ovviamente il ruolo delle Sorvegliante, e per estensione di tutte le MM.: quello di partecipare alla trasmissione della Tradizione e di mostrare in modo esplicito la funzione dei rituali che vivono le iniziate. Se un rituale non si comprende è che la trasmissione non è stata eseguita correttamente. Tuttavia, è attraverso lo studio dei simboli, approfondendo la loro comprensione, esprimendo il frutto dei nostri pensieri e delle nostre interpretazioni, mediante tavole che presentiamo, che possiamo meglio penetrare il suo significato, meglio integrare il messaggio che ognuna di loro vuole darci. Allo stesso modo, il frutto delle nostre riflessioni filosofiche dovrebbe permetterci di risvegliare in noi la curiosità, il dubbio e la messa in discussione dei preconcetti che abbiamo ricevuto. Quale migliore modo di trasmettere che discutere le nostre tavole, di leggere quelle degli altri SS.: o FF.:, quale arricchimento meraviglioso quello di comunicare ciò che proviamo, ciò che abbiamo assimilato, ciò che abbiamo capito della nostra vita e del nostro ideale?

Trasmettere e ricevere Tradizione

La Tradizione è il filo di Arianna che permette di trasmettere la verità fino a noi. Una cosa è certa, siamo in grado di trasmettere solo ciò che noi stessi abbiamo capito, sentito, assimilato e integrato nella pratica. La conoscenza in quanto tale è difficile da trasmettere, dal momento che dobbiamo comprenderla noi stessi, studiando, leggendo, imparando. Invece, possiamo cercare di trasmettere la nostra conoscenza delle cose, mediante l'esperienza vissuta, le gioie, i dolori e le sofferenze patite, i successi, ma anche gli errori commessi e le sconfitte subite. In breve, ne va del sapere come della teoria, della conoscenza come della pratica, dell'esperienza vissuta.

La trasmissione è a doppio senso e non può essere fatta che a condizione che il recettore sia consapevole di ciò gli si dà. Ma è davvero così? Può darsi pure che trasmissione ci sia anche quando non siamo veramente consapevoli di ciò che ci viene insegnato. Certo non si tratta di un passaggio simile a quello che esiste tra l'insegnante e lo studente, ma di sapere creare un rapporto di fiducia, scelta, che viene dopo un processo di ricerca interiore fatto da chi ha bisogno di essere ricevuto nel Tempio non per ricevere una educazione formale - che può trovare nei libri - ma per andare avanti su un percorso libero di spiritualità. Trasmettere, significa dunque mettere nelle mani dell'altro qualcosa che abbiamo ricevuto in custodia. Ma, conviene ricevere la trasmissione della tradizione con umiltà e fiducia, anche se dicono nei rituali, di "non accettare tutto quello che viene detto



senza controllarne il significato e la veridicità." La trasmissione non è sempre immediata e in questo caso come in molti altri, bisogna lasciare tempo al tempo. Non possiamo ricevere tutto in una volta, per questo la ripetizione di rituali e delle istruzioni, lo studio sistematico e costante del simbolismo non può che facilitare l'insegnamento trasmesso. Ecco perchè, dobbiamo saper trasmettere con amor e empatia, generosità e solidarietà, dobbiamo imparare a ricevere con umiltà e pazienza. Non si tratta solo di dare, ma anche di concedere alle SS.: il tempo di raccogliere nei nostri giardini, i fiori che abbiamo coltivato affinché possano, al momento giusto, riconoscere e assimilare i frutti del loro apprendimento perché il tempo massonico non è il tempo profano!

E' vero che la lentezza e la pazienza non sono le prerogative del ventunesimo secolo, come trasmettere a chi non prende il tempo di ricevere, di ascoltare, di mettere in atto? Come trasmettere ai giovani apprendisti che devono destreggiarsi tra la loro carriera, la messa al mondo dei loro figli, la cura delle loro famiglie e la loro ricerca personale, che sono lungi dall'offrire agli istruttori la regolarità necessaria per il lavoro da compiere per inoltrarsi sul percorso che loro stesse hanno scelto, che sono ben lungi dall'essere in grado di offrire alle loro SS.: la regolarità della loro presenza in Loggia, quando il bambino ha il morbillo, quando devono eseguire mille attività all'estero? Ci si potrebbe chiedere: è ragionevole iniziare queste giovani donne che hanno però sete di conoscenza, che vogliono sviluppare qualcos'altro nella propria vita. Ma ecco, prendono il tempo per ricevere? Gli atteggiamenti stanno cambiando, la vita è sempre più coinvolgente, frenetica, esigente, competitiva, combattute tra la loro vita quotidiana e il loro desiderio di crescere spiritualmente, come trovare la motivazione necessaria a lungo termine dopo l'entusiasmo dell'iniziazione? Il compito delle MM.: è difficile, devono poter trasmettere loro l'emozione, devono saper dare ma anche ricevere, devono avere il coraggio di affrontare ogni avversità.

Il processo di trasmissione diventa ancora più difficile per il fatto che la tensione è maggiore tra il nuovo e il vecchio ordine, tra le nuove pratiche e tradizione che si deve tramandare. I rituali sono un modello del mondo che può essere applicato e vissuto nel mondo reale, il loro simbolismo incoraggia l'applicazione del metodo massonico non ciecamente, ma con la riflessione e la coscienza. Il rituale struttura il rapporto tra gli esseri umani. Ciò che abbiamo imparato servirà di modello per coloro che ci seguono. Pertanto, dobbiamo essere competente per la forma e per il contenuto di ciò che trasmettiamo, perché trasmettere non significa ripetere il passato senza usare il filtro della riflessione.

Trasmettere significa utilizzare un linguaggio comune per la comprensione reale. Sia che trasmetta o che riceva, ognuna si è impegnata su una base comune di assiduità, osservanza del rito e del patto sociale che bisogna dunque conoscere, il che implica un rigore che esclude ogni distrazione, facilitazione che può apparire piacevole, ma coinvolge la nostra responsabilità, sapendo che la trasmissione può essere dannosa se diventa manipolazione o distorsione ... Infatti, non si può parlare di trasmissione senza ricordare gli impegni fondamentali che abbiamo preso e che esigono un perfetto equilibrio tra gli sviluppi spirituali e umanistici dell'iniziazione, sia nelle nostre preoccupazioni che nel nostro percorso.

Nelle nostre officine, veri e propri laboratori di idee, abbiamo il dovere di attuare questa trasmissione, di rinnovarla, per renderla viva affinché la tradizione continui, sempre più fruttuosa, più solida, più raggiante che mai. L'evoluzione della Massoneria nelle Logge femminili è risultata essere frutto di questa trasmissione. La filosofia illuministica, così



come il nostro ideale, sono fonte di riflessioni, qualche volta, forse utopiche, la cui trasmissione rimarrà continua e mai ultimata. Ora, per citare Gustav Mahler "La Tradizione, è la trasmissione del fuoco e non l'adorazione delle ceneri!". Trasmettere la Tradizione, significa prendere un percorso di condivisione relativo all'incontro di sé e dell'altro.

Anche se la Massoneria non è fine a se stessa, ci impone un comportamento etico esemplare nella vita quotidiana. Siamo le pietre del Tempio dell'Umanità e gli anelli di una catena che ci lega nel tempo e nello spazio. Tuttavia, la trasmissione in isolamento non è sufficiente. Nelle nostre Logge, la catena di unione è in qualche modo la "cinghia di trasmissione" nel motore di amore universale. Ecco perchè dobbiamo operare anche verso l'esterno, verso il mondo profano in preda a rapidi cambiamenti. Ricordiamoci delle parole di Saint-Exupéry: "Noi non ereditiamo la terra, ma la prendiamo in prestito dai nostri figli", che ci esorta all'umiltà, rigore ed esemplarità. Viviamo in un'epoca segnata dalla dismisura e presunzione, che paradossalmente ha bisogno di alterità, ponderazione e incorruttibilità. Se abbiamo imparato ad essere trasportate dal sentimento della nostra libertà personale, se ci sentiamo immerse tra la storia e il futuro, partecipiamo alla trasformazione della struttura dell'ordine universale tanto quanto dello spazio Comunitario. "Portiamo la luce nel mondo", dicono i nostri rituali. Siamo il fermento di una nuova società universale che aspira alla pace, uguaglianza e giustizia.

Cosa si aspettano le SS :. dalla trasmissione?

Consapevole del privilegio di aver ricevuto la fiamma di una tradizione che ci aiuta a vivere meglio qui e ora, abbiamo il dovere di farla ardere, per amplificarla e di trasmettere intorno a noi la ricerca della verità in costruzione, la nostra, e quella che ci lega in seno all'Umanità. La sfida di ogni passante di tradizione massonica è quella di trovare il giusto equilibrio tra il rispetto per la tradizione e la creatività, perché "la tradizione è valida solo se viene aggiornata da una libertà che se ne riappropria". Quando le idee, le parole passano da una all'altra, con tutto ciò che questo implica di ascolto e di fratellanza, lo scambio stesso indotto porta in sé un'altra dimensione della trasmissione, fonte dalla quale ogni sorella può, al proprio ritmo, attingere ciò che è necessario alla sua crescita spirituale. La benevolenza e l'amore fraterno veicolati dalla tradizione accompagna il nostro cammino verso la saggezza e la costruzione del nostro cuore vero. Ci aspettiamo che questa trasmissione ci porti le ricchezze simboliche potenziali che dobbiamo trovare in noi e, nella migliore delle ipotesi, di essere la leva che alzerà gradualmente il velo del nostro proprio mistero.

Così nel rispetto della tradizione vediamo un faro, un'illuminazione, una prospettiva che si vuole possibilmente diversa da quella delle nostra SS :. e FF :., ma che ci porta tutti verso una più ampia apertura, come la bellezza è negli occhi di chi guarda, i limiti della trasmissione sono quelli del nostro proprio sguardo. Lavoriamo per noi, certamente, ma con l'altro e per l'altro. Siamo il vettore-trasmettitore di qualcosa che va oltre noi stessi, oltre le parole.

Ricevendo la luce che ci trasmettono le anziane, speriamo di acquisire questa stessa capacità di trasmissione, al fine di perpetuare senza tradire la ricchezza della tradizione. E' così che diventeremo a nostra volta fedeli trasmettitori. In che modo senza la trasmissione di questo insegnamento unico, di generazione di donne massone in generazione di donne



massone, tramite i simboli degli utensili e la tradizione, avremmo potuto capire e costruire un pensiero umanista e continuare la nostra ricerca della verità? Senza di essa, come avremo potuto esplorare il presente intorno a noi, cercando di capirne le difficoltà, d'inventare continuamente, pur rimanendo fedele al nostro passato fondatore e tenendo conto degli interessi vitali di un mondo, così com'è ora e così come, a nostra volta, lo passeremo a domani? La trasmissione si fa a cerchi concentrici, dal più stretto al più grande. Anche la rettitudine deve essere in noi, il nostro filo a piombo deve riportarci ai nostri veri valori, di modo che le nostri giovani iniziate, ma anche i nostri propri figli possano a loro volta impregnarsene, senza plagio, trasmettendo loro la forza del lavoro, la gioia dello sforzo e portare loro la serenità nella loro vita. Abbiamo un dovere di memoria, abbiamo il dovere di trasmettere..

Affinché le giovane SS.: sopra menzionate, coinvolte al 200% nella loro vita quotidiana, per il loro lavoro, i loro figli, possano rispettare il loro impegno alla partecipazione, perché non introdurre, come in Belgio, ad esempio, un sistema di asilo per bambini, per le serate con Tornate? Nelle nostro LL.: si parla così spesso di amore, tolleranza, empatia cosa intraprendiamo di tangibile per ringiovanire le nostre Obbedienze, per consentire alle persone più giovani di beneficiare della saggezza delle nostre tradizioni, senza che queste sembrino vecchie zitelle, stantie e disilluse? Cosa facciamo per adattarci al mondo virtuale nel quale entriamo a grandi passi? Forse potremmo ascoltare il moralista Georg Christoph Lichtenberg, che, tra il 1742 e il 1799 ha detto: **"Non so se andrà meglio se cambiamo ... Ma questo deve cambiare se vogliamo che le cose migliorino! "**

Tale missione compete a tutta l'umanità. In realtà, osserviamo sul nostro grande pianeta diventata così piccola, in seno al nostro piccolo villaggio, nell'era della globalizzazione, allo stesso tempo una evoluzione vivace, e un'immobilità insopportabile se non addirittura una regressione decisiva, per esempio a livello dell'economia, come dell'esercizio di condivisione del potere, sul piano della sopravvivenza degli esseri umani, come sul piano dello spazio concesso alla cultura e allo spirito. Naturalmente, non tutto è da buttare via Molto è stato fatto: la Carta delle Nazioni Unite, le costituzioni di molti Stati democratici, la consapevolezza di uomini e donne in lotta per le loro convinzioni, senza lasciarsi scoraggiare da scottante battute d'arresto. Certo, possiamo essere orgogliose in quanto, nella società contemporanea, molti valori sono stati sviluppati e trasmessi grazie all'impegno di uomini e donne vicini alla cultura massonica. Per tutte queste ragioni, dobbiamo riaccendere lo spirito illuministico, ritrovare i nostri valori etici, contribuire a plasmare il mondo ed essere responsabili della **trasmissione dei nostri principi e dei nostri ideali**. L'umanità ha più che mai bisogno di un sistema di valori che affondino le sue radici nel terreno della nostra tradizione, della concezione razionale dei diritti dell'uomo, senza trascurare la dimensione trascendentale, la sapienza occulta, la saggezza delle nostre origini. Le radici della tradizione generano forza, ma richiedono ricerca e continua autocritica, un riesame di ciò che deve rimanere immutabile costante.

Il tipo di incontro che teniamo oggi rappresenta un'ottima modalità di trasmissione internazionale. Anche se non condividiamo tutti e tutte la stessa linguail sentimento di condivisione degli stessi ideali, degli stessi obiettivi, lo stesso spirito ci abbraccia calorosamente. Il grande pensatore Anatolian disufismo, Mevlana ha detto: **"Non sono quelli che parlano la stessa lingua, ma coloro che condividono gli stessi sentimenti che si capiscono"**. Abbiamo un dovere di filiazione spirituale e di costruzione di un tempio ai nostri valori nel mondo che ci circonda. Nella trasmissione dei nostri valori, dobbiamo passare dal singolo al collettivo. E' pertanto proprio con l'esemplarietà e la



coerenza che ci illumineremo per il progresso umano. Nel nostro rapporto con la società profana, è necessario usare la forza che rappresentiamo tutte insieme per far avanzare i nostri valori con il giusto discernimento. Nelle nostre officine organizziamo delle tornate bianche aperte, e a livello del CLIMAF e delle nostre Obbedienze, organizziamo conferenze pubbliche a tema, eventualmente pubblicate dalla stampa. Le tavole fatte in loggia non potrebbero essere conservate, raccolte, pubblicate per arricchire più persone? Abbiamo una struttura, il CLIMAF in grado di lavorare oltre i confini ... A quando un'azione concreta?

E' in effetti negativo che gli ultimi due appuntamenti del CLIMAF non siano stati aperti al pubblico, contrariamente a quanto si faceva prima. I nostri seminari erano aperti a tutti e a tutte, accrescendo così la conoscenza dell'Obbedienza del paese ospitante e favorendo il reclutamento di profane. Il CLIMAF non deve continuare in questo atteggiamento di chiusura : si deve aprire al mondo. Adesso, abbiamo parlato di trasmissione, ma quale trasmissione il CLIMAF attua verso l'esterno? In questo senso, il CLIMAF può e deve svolgere un ruolo fondamentale favorendo una riflessione comune tra le Obbedienze. Questi incontri, ogni due anni, consentono a ciascuna di arricchirsi e di crescere. Un lavoro concreto potrebbe essere fatto prendendo i problemi di discriminazione contro le donne e difenderle. Solo con l'apertura verso l'esterno si può trasmettere e imporre i nostri valori, che sono a volte contro corrente, forse, ma che sono essenziali per costruire un futuro migliore e il progresso dell'umanità.

Citiamo ancora St-Exupéry : «Se sei diverso da me, lungi dal farmi male, mi arricchisci».
